

**Imola.** Siamo nel 2007, la scintilla scatta nella testa di cinque professionisti, Selena Mascia, Marco Morotti, Lorenza Golinelli, Alberto Ricci Petitoni, Andrea Tampieri, con la comune passione per l'illuminazione.

Nasce una società che prende subito il nome «I-dea», dove manco a dirlo la «I» sta per illuminazione. Dopo quattro anni di vita è tempo di un primo bilancio. «Nel quadro odierno l'obiettivo di ogni imprenditore è quello di riuscire a stare sul mercato», sono le parole con le quali ci accoglie Selena Mascia, presidente della società. Ma poi snocciola una serie di numeri che ci fa capire come in quella frase ci sia una buona dose di scaramanzia. «Il primo anno abbiamo chiuso con un fatturato di 200.000 euro. Dopo 4 anni e mezzo siamo arrivati ad oltre 700.000. In questo momento economico possiamo ritenerci fortunati, così come è importante che il 2011 si chiuda in linea con il 2010». L'ingegnere Mascia parla anche di fortuna, ma è pur vero che la fortuna bisogna andarsela a cercare. «Siamo un gruppo di professionisti che da anni opera unendo le forze e le esperienze nei differenti campi di attività, progettando l'ambiente urbano, la luce, gli impianti e le reti».

Interessante anche la visione societaria: «Non vogliamo essere uno studio professionale, ma una reale società dove l'esperienza di ciascun socio è a disposizione di un gruppo solido, giovane e capace di adattarsi alle continue richieste dell'economia globale. Non a caso siamo soci in maniera paritaria e viviamo la società in maniera completa, partecipando attivamente a tutti i progetti. E questo vale anche per i nostri dipendenti».

I-dea occupa una quindicina di persone, di queste cinque sono assunte con contratti stabili. Questa scelta ha dato forza alla struttura e ha permesso di spostare l'attenzione su tutto ciò che è green economy.

## Illuminazione, design, energia, ambiente

# La nostra I-dea meravigliosa

*Una società di ingegneria, nata nel 2007, che punta sulla qualità delle sue proposte, con un impegno per soluzioni eco-compatibili e per l'abbattimento dell'inquinamento luminoso.*



Milano, Nuoro, Ravenna, Castel San Pietro Terme, San Marino, Cagliari, Imola, Lecce, Pozzuoli: leggendo i nomi delle città nelle quali la società opera si inizia a capire il senso della fortuna a cui faceva riferimento Mascia. Cioè la capacità di muoversi senza confini, di presentare le proprie idee ovunque si ritiene possano essere accolte. «Lavoriamo in tutta Italia, grazie ad una rete commerciale che si muove a 360 gradi; nella realtà di oggi non ci si può permettere di aspettare che i clienti bussino alla porta, ma si deve essere capaci di intercettare le diverse occasioni in maniera rapida ed efficace, essendo disposti anche a spostarsi in una realtà dove le distanze vengono annullate a fronte di opportunità di lavoro».

Lavorare in questo modo comporta anche molti sacrifici: «Io - racconta Selena - sono mamma di due bimbi che, molto spesso, porto con me nelle trasferte di lavoro. Per loro è un disagio e, spesso, per la collettività è un costo in termini di ricaduta sociale. Sarebbe allora importante creare meccanismi che valorizzino l'occupazione locale e che siano di supporto alle famiglie».

«I nostri inizi sono legati all'illumi-

nazione pubblica e privata - racconta il vicepresidente Marco Morotti -, lavoriamo per i grandi gruppi che fanno illuminazione in tutta Italia. Città, monumenti, chiese. Qualsiasi illuminazione interna ed esterna, sempre con una cura particolare al dettaglio elettrico, architettonico, ambientale, alla riduzione energetica. A Natale 2010 abbiamo illuminato il Cassero di Castel San Pietro Terme. L'illuminazione della passerella ciclopedonale e di tutto l'asse attrezzato di Imola è nostra. A Milano, nel 2009, siamo stati selezionati al concorso Led dal Comune per mettere i nostri fiori di luce in piazza San Felice. Il nostro design è apprezzato da grandi produttori. Il lavoratore di squadra, con idee giovani, sta pagando. Oggi guardiamo anche a molti settori della green economy (progettazione impianti fotovoltaici, termici, biomassa, idroelettrici), offriamo consulenza su impianti di geotermia, teleriscaldamento, abbiamo collaborato con Hera nella progettazione della rete termica. Siamo riusciti ad affrontare la crisi in modo diverso, spostandoci tra i settori e fornendo un prodotto completo, grazie anche a una continua formazione e a collaboratori

giovani e dinamici».

Ma la crisi I-dea l'affronta anche «impegnandoci mentalmente a pensare positivo e a rispondere alle difficoltà economiche puntando sulla qualità», anche se questa non è un imperativo di tutti: «In un recente bando a Desio a cui abbiamo partecipato ha vinto una società con uno sconto del 57%, come potrà operare con criteri che garantiscano un minimo di qualità? Nei punteggi non si tiene conto dell'organico, delle certificazioni di qualità, del tipo di contratto applicato ai collaboratori. Questo sarebbe anche un modo per incentivare l'assunzione in forma stabile dei giovani laureandi, alzando il livello qualitativo dei progetti».

La crisi sta però portando nuovi problemi: «L'obiettivo di oggi non è solo fare fatturato ma è anche riscuotere i crediti; molte aziende a causa della crisi hanno problemi nel rispettare i pagamenti, le Amministrazioni pubbliche sono legate dal Patto di stabilità. Per le commesse importanti si chiede un anticipo in modo da valutare la serietà e il reale interesse del cliente. Questi sono gli unici modi per difendersi».

I-dea non è solo un modo di fare

business: «Noi puntiamo a fare capire che la luce è fondamentale, ma è altrettanto fondamentale utilizzarla in modo razionale ed efficiente, non a caso siamo tra i soci fondatori di «Light - is», un'associazione senza finalità di lucro che usa le proprie risorse umane e intellettuali per conseguire fini culturali, educativi, scientifici e di pubblica utilità, per perseguire ideali di una illuminazione eco-compatibile ed a misura d'uomo. Inoltre facciamo parte di associazioni di diversi settori quali Apil (illuminazione), Airu (riscaldamento urbano) e Aidi (design)».

Un percorso che vuole trasmettere valori e possibilità: «Le Amministrazioni pubbliche iniziano a capire che se non si impegnano sull'efficienza, che porta risparmio, rischiano di non avere risorse per mantenere le città illuminate. Così come si inizia a guardare alla qualità dell'illuminazione, una migliore resa cromatica può garantire una visibilità che trasmette tranquillità. Sulla strada e sulle strisce pedonali una migliore illuminazione significa meno incidenti. A livello turistico è una maniera per mettere in risalto il centro storico con i suoi monumenti e palazzi. E, soprattutto, la migliore efficienza, grazie ad apparecchi più performanti, e la possibilità, che la tecnologia offre, di differenziare il livello della luce a seconda degli orari, significano abbattimento di costi, tanto che anche solo con il risparmio energetico è possibile autofinanziare gran parte dell'investimento».

Guardando avanti I-dea non pensa solo al suo sviluppo: «Siamo iscritti alla Cna, utilizziamo i loro servizi, ma mettiamo a disposizione anche le nostre competenze. Sarebbe bello potere fare questo anche come servizio per la città, creare una rete che faccia conoscere le attività e le possibilità che certe competenze creano per tutti».

NELLA FOTO: LO STAFF DI I-DEA